In Italia da ormai parecchi anni viviamo una fase di stallo per quel che riguarda l'aspetto "promozione" dell'atletica leggera. Ed è un problema proprio dell'atletica visto che quelli che, in FIDAL, sono numeri in calando in altri sport  sono numeri in crescendo. Probabilmente è anche un fattore generazionale e gli sport "di fatica" stentano a decollare in un mondo sempre più propenso a vivere virtualmente nascosto dietro uno schermo ed una tastiera. In tutto questo lo "sconvolgente" caso Mary Cain che sta caratterizzando l'atletica americana è una pronta risposta alle nostre ataviche carenze giovanili. Mary Cain mezzofondista statunitense, americanissima bianca caucasica, ha nelle scorse settimane messo a tacere anche il proprio allenatore, quell'Alberto Salazar grande maratoneta degli anni '80 ed attuale tecnico del doppio campione olimpico dei 5000/10.000 Mo Farah. Nell'ultimo week end infatti  Mary ha dapprima siglato il suo personale sui 3.000 metri chiudendo in un ottimo 9'02"10 su una pista di soli 307 metri; poi non contenta ha sfoderato un clamoroso 4'32"78 nel miglio (1.609 metri) dei New Balance Games di New York in una pista di soli 200 metri e con un passaggio ai 1.000 metri stimato intorno ai 2'48". Ed in tutti questi numeri quello più eclatante è l'ultimo che citiamo cioè il 1996. Si proprio così 1996 è l'anno di nascita di questa incredibile ragazzina che ad oggi è ancora solo sedicenne! Ne avessimo noi di sedicenni così. Evidentemente la paura della fatica, di cui parlavamo, non fa parte del DNA di Mary…

